



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 42

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

240^a seduta: mercoledì 29 settembre 2010

Presidenza del presidente POSSA

I N D I C E

INTERROGAZIONI

* PRESIDENTEPag. 3, 5, 13	* POLI BORTONE (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)Pag. 12
ADAMO (PD) 7, 10	* RUSCONI (PD) 5, 8
* CECCANTI (PD) 9	VICARI (PdL) 4
FRANCO Vittoria (PD) 6	VICECONTE, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca 3, 5
GIARETTA (PD) 10	
GUSTAVINO (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE) 5, 11	

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1006-1036-B) Nuove norme in materia di disturbi specifici d'apprendimento in ambito scolastico , approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Vittoria Franco ed altri; Asciutti ed altri; modificato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e approvazione)	FRANCO Vittoria (PD), relatricePag. 14, 15, 16 e <i>passim</i>
* PRESIDENTEPag. 13, 14, 15 e <i>passim</i>	* GIAMBRONE (IdV) 16, 18
ASCIUTTI (PdL) 16, 20	GUSTAVINO (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE) 20
BORNACIN (PdL) 14	PITTONI (LNP) 15, 16, 17 e <i>passim</i>
COLLI (PdL) 14	* RUSCONI (PD) 16
	SERAFINI Anna Maria (PD) 18
	SERAFINI Giancarlo (PdL) 14
	VALDITARA (FLI) 16, 18
	VICECONTE, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca 15, 16, 17
	ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 22

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Viceconte.

I lavori hanno inizio alle ore 14,30.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01381, presentata dalla senatrice Vicari.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. In merito a quanto prospettato nell'atto in discussione circa il personale dipendente dal Comune di Palermo transitato alle dipendenze dello Stato, faccio presente quanto segue.

Come è noto, la questione ha origine con il passaggio allo Stato, ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 124 del 1999, del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA) del Comune e della Provincia di Palermo che svolgeva compiti analoghi a quelli del collaboratore scolastico. Il personale in questione svolgeva, alle dipendenze del Comune di Palermo, le mansioni di bidello (III livello). Lo stesso ente locale, attraverso un corso non selettivo, inquadrò tali dipendenti al IV livello del contratto nazionale di comparto, senza, però, mutarne le mansioni. Ciò ha comportato che i predetti siano stati retribuiti come personale esecutore (*ex* IV livello funzionale) continuando, però, a svolgere le mansioni di bidello.

Il successivo contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL) degli enti locali inquadrò gli esecutori nell'area B, area nella quale non è prevista l'attribuzione della competenza della pulizia dei locali.

All'atto del trasferimento allo Stato (fu negato dagli enti locali l'esercizio del previsto diritto di opzione) tale personale si rifiutò di espletare le mansioni che aveva effettuato fino a tutto il 1999. A seguito del trasferimento previsto dall'articolo 8 della suddetta legge 124 del 1999, tale personale venne inquadrato nei ruoli della scuola statale come collaboratore scolastico.

A causa di sentenza passata in giudicato (per mancato appello da parte dell'avvocatura distrettuale di Palermo), il giudice del lavoro sancì il diritto dei ricorrenti all'inquadramento nell'area B ed all'espletamento delle richieste funzioni di assistente amministrativo e di assistente tecnico per le quali gli interessati non possedevano il titolo di accesso né un minimo di esperienza professionale, non avendo mai espletato tali funzioni.

Tenuto conto della obbligatorietà della esecuzione del giudicato e delle rivendicazioni degli interessati, il Ministero prospettò ed avallò l'al-

lestimento a cura della Direzione generale scolastica della Sicilia di specifici corsi di formazione analoghi a quelli che il contratto del comparto scuola contempla per la mobilità professionale da un'area professionale a quella immediatamente superiore (*ex* articolo 48 CCNL). Si escluse, da parte ministeriale, l'eventualità di «parcheggiare» tale personale in soprannumero in quanto una soluzione del genere avrebbe comportato aggravio di spesa. Si ritenne, in sostanza, che il percorso formativo fosse quello maggiormente rispondente al recupero della situazione di legittimità ed anche il solo necessario per garantire, attraverso la qualificazione del personale, la reale efficacia del servizio scolastico.

La soluzione di un anomalo contingente aggiuntivo appariva inoltre ancor più da evitare, tenuto conto che lo stesso personale, mentre rivendicava la retribuzione dell'area B, si rifiutava di essere adibito alle mansioni di collaboratore scolastico (area A) e, quindi, all'espletamento delle mansioni di pulizia dei locali scolastici.

Ciò premesso, comunico che il competente direttore scolastico regionale per la Sicilia ha destinato una quota parte dei posti attivati nell'organico di fatto per l'anno scolastico 2010-2011 a quelle istituzioni nelle quali si è maggiormente manifestata l'esigenza di intervenire con risorse aggiuntive, per disciplinare la questione oggetto dell'interrogazione. In particolare, proprio in considerazione della situazione esistente nella provincia di Palermo riguardo agli assistenti tecnici provenienti dagli enti locali, è stata autorizzata l'attivazione di ulteriori 40 posti per il corrente anno scolastico.

VICARI (*PdL*). Per il momento mi ritengo soddisfatta della risposta fornita dal sottosegretario Viceconte, pur invitando il Governo a continuare a verificare e monitorare gli eventi futuri, in considerazione del fatto che, come già indicato nell'interrogazione, sembra che ulteriori 400 unità stiano per essere immesse nel profilo di assistenti tecnici sempre per la stessa motivazione. Quindi, mentre da un lato cerchiamo di ottemperare a questo piccolo danno, il danno rischia di diventare doppiamente grave.

La preoccupazione non riguarda esclusivamente il personale in sé ma anche la formazione e l'offerta formativa data agli studenti che in questo caso risulterebbe assolutamente scarsa. La preparazione dei tecnici collaboratori di fisica o di meccanica, del personale che dovrebbe essere adeguatamente formato come lo è stato finora, delle professionalità conformi anche ai profili di sicurezza richiesti dalla manipolazione di certe strumentazioni sarebbe ora inficiata dall'immissione in questo ruolo didattico di personale che svolgeva altre funzioni e che viene preparato sulla base di un semplice corso di formazione. Tutto questo sta creando grandissimo disagio e soprattutto sfiducia in tutti quei ragazzi e genitori che invece vorrebbero usufruire di un livello formativo e di istruzione adeguato, così come stiamo garantendo anche a livello nazionale.

Vi prego, quindi, di continuare a mantenere la massima attenzione su questo problema evitando di autorizzare certe immissioni in ruolo, anche

se in ossequio a sentenze passate in giudicato. Ritengo, infatti, che possano essere adottate soluzioni pratiche e di buon senso.

PRESIDENTE. Seguono ora alcune interrogazioni sul caso del polo scolastico di Adro.

RUSCONI (PD). Signor Presidente, dichiaro di avere aggiunto la firma all'interrogazione 3-01558, presentata dal senatore Galperti.

GUSTAVINO (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE). Signor Presidente, ho aggiunto la firma all'interrogazione 3-01590, presentata dal senatore D'Alia.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Si risponde congiuntamente alle interrogazioni parlamentari 3-01544, 3-01547, 3-01558, 3-01571, 3-01589, 3-01590 e 3-01561, con le quali gli onorevoli senatori interroganti chiedono iniziative affinché nel polo scolastico di Adro venga rimosso il simbolo noto come «Sole delle Alpi».

Su questo argomento ha riferito il Ministro in Aula alla Camera nella seduta di *question time* del 22 settembre scorso. In tale occasione il Ministro ha rappresentato che il Comune di Adro ha realizzato, per il polo scolastico locale, un edificio dotato di attrezzature didattiche all'avanguardia e che di ciò si deve dar merito all'amministrazione comunale. Tuttavia, in una fase successiva, anche a seguito delle denunce e degli esposti di vari membri della comunità locale e del dirigente scolastico, si è dovuta constatare con rammarico la collocazione diffusa sulle strutture e sulle suppellettili del polo scolastico del simbolo di valenza politica noto come «Sole delle Alpi». Tale iniziativa del Comune è stata dal Ministro prontamente stigmatizzata, anche attraverso l'intervento del direttore scolastico regionale, al quale è stato chiesto di verificare che la libera ed imparziale formazione degli studenti fosse garantita anche nella scuola di Adro. Le istituzioni scolastiche hanno, infatti, l'obbligo di assicurare la neutralità dell'insegnamento impartito.

Nella stessa occasione il Ministro ha giudicato inaccettabile la pratica – tipica soprattutto di una certa sinistra – di utilizzare i bambini per finalità politiche, ricordando le moltissime manifestazioni nelle quali bambini, anche in tenera età, esponevano cartelli contro il Ministro e contro il Governo e affermando di ritenere che oggi come allora, la politica, di destra e di sinistra, debba sempre rimanere fuori dalla scuola.

Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha il compito di garantire un'offerta formativa scevra da condizionamenti di ordine anche politico che non rispettino un equilibrato e autonomo sviluppo di ciascun alunno e deve adoperarsi affinché venga garantito il sereno svolgimento delle attività didattiche.

Per tali ragioni, il direttore dell'ufficio scolastico regionale per la Lombardia, d'intesa con il Ministero, ha inviato al sindaco di Adro, a cui spetta per legge la decisione ultima sulla simbologia da utilizzare all'interno dell'edificio scolastico, una lettera con la quale è stato chiesto di adoperarsi per la rimozione dal polo scolastico del simbolo noto come «Sole delle Alpi». Infatti, pur prendendo atto dei chiarimenti forniti dal sindaco medesimo in merito al significato del simbolo quale uno dei riferimenti della cultura locale, non si può sottacere il fatto che si tratta di uno dei simboli utilizzati dal movimento politico al quale appartiene la maggioranza dell'amministrazione comunale.

FRANCO Vittoria (PD). Prendiamo atto della risposta del Governo, che non ci soddisfa assolutamente per diverse ragioni.

La prima ragione consiste nel fatto che il problema non è stato ancora risolto e non solo perché permangono nella scuola di Adro i 700 e più simboli che non dovrebbero in essa più stare, ma anche per la risposta tardiva data dal ministro Gelmini su detto argomento. Desidero ricordare in questa sede che la prima reazione del Ministro è stata di derubricare la vicenda come semplice folclore, come un qualcosa che non poteva in ogni caso avere grandi ripercussioni sulla scuola. Non sappiamo se l'abbia fatto per compiacenza verso un sindaco appartenente alla sua maggioranza o per aver sottovalutato il problema, il che sarebbe un fatto davvero grave.

Devo dire che opportunamente anche il Presidente della Repubblica è intervenuto ieri sulla questione, ribadendo quanto deve essere accettato da tutti e deve far parte della cultura politico-istituzionale che ci accomuna. Il presidente Napolitano ha affermato che nessun simbolo identificabile con una parte politica può sostituire in sedi pubbliche quelli della Nazione e dello Stato, né questi possono essere oggetto di provocazioni e sfide. Si tratta delle parole espresse dal presidente Napolitano, il quale ha naturalmente apprezzato l'intervento del ministro Gelmini, che secondo noi – ripeto – è stato molto tardivo.

Il sindaco di Adro ci ha fatto reagire con molta sollecitudine. Molti senatori del Gruppo cui appartengo sono intervenuti, come risulta anche dalle firme in calce alle interrogazioni presentate. Il sindaco di Adro ha compiuto un abuso di potere e per questo motivo deve essere denunciato almeno politicamente. Si corre il rischio che prevalga il fanatismo politico e che questo possa portare ad un degrado della nostra scuola pubblica. Quei 700 e più simboli, che sono presenti anche negli arredi più semplici dell'edificio, rappresentano la negazione della scuola della Repubblica, che vuol dire scuola di tutti, che si fonda sull'eguaglianza.

Abbiamo approvato e salutato con soddisfazione le reazioni della comunità di Adro nei confronti di questa forma di arroganza. È intervenuto, tra l'altro, anche il Presidente della Regione stigmatizzando il comportamento in questione, che – secondo noi – corrisponde ad una concezione proprietaria delle istituzioni pubbliche. Anche da ciò nasce il nostro profondo allarme. Un noto commentatore ha parlato di una forma di totalitarismo. Non vorrei arrivare a tanto ma, se non interveniamo e non rea-

giamo con la necessaria forza e determinatezza, richiamando i principi costituzionali che sono alla base della scuola pubblica, credo che proprio quello sarebbe il rischio in cui si potrebbe incorrere.

Desidero poi richiamare anche la lettera dei genitori degli alunni della scuola di Adro rivolta al presidente Napolitano – lettera alla quale ha risposto formulando proprio quel pensiero che ho prima richiamato – nella quale è stata evidenziata la necessità che nella scuola pubblica si accompagnino gli studenti ad una maturazione autonoma e ad una consapevolezza delle proprie scelte politiche, che non si devono tradurre in un qualcosa di imposto addirittura attraverso simboli.

Signor Sottosegretario, in merito alla polemica davvero poco elegante e istituzionale di richiamare simboli o presunti simboli della sinistra nella scuola, mi chiedo a quali simboli il Governo si riferisce. Sappiamo che nelle aule scolastiche sono presenti simboli comuni e comunemente accettati, quali la foto che ritrae il Presidente della Repubblica, il crocefisso e i libri, quando ci sono. Questi sono i simboli presenti nelle scuole. Il Ministro dovrebbe precisare a quali simboli della sinistra si riferisce.

Più volte ci siamo sentiti stigmatizzare su una possibile strumentalizzazione politica dei bambini. Quella in questione non è solo una strumentalizzazione, ma nasconde una concezione proprietaria delle istituzioni che non possiamo assolutamente accettare. Per questo motivo abbiamo reagito con molta forza e determinatezza ad una forma di arroganza politico-istituzionale che – ripeto – è inaccettabile per le nostre istituzioni. Mi auguro che anche il Governo difenda le istituzioni pubbliche e la sua immagine con altrettanta forza e determinatezza.

Per tutti questi motivi, mi dichiaro assolutamente insoddisfatta della risposta del Governo.

ADAMO (*PD*). Mi dichiaro anch'io non soddisfatta della risposta del Governo, la quale si limita ad una specie di riassunto di quanto il ministro Gelmini ha affermato, nell'Aula della Camera dei deputati, il 22 settembre scorso.

Il punto già evidenziato dalla collega Franco è dirimente. Dal 22 settembre ad oggi che cosa è successo nella scuola di Adro? Purtroppo, da quello che sappiamo noi, la risposta è niente, dal momento che dagli zerbini, dai banchi e dal tetto della scuola non è stato ancora rimosso il simbolo «Sole delle Alpi».

Non credo sia un caso che il Presidente della Repubblica abbia voluto rendere pubblica la lettera che ha inviato ai genitori degli alunni di Adro, i quali hanno sollecitato un suo legittimo intervento. Il fatto che sia stata resa pubblica è forse un segnale non solo per dire che il ministro Gelmini ha fatto bene ad intervenire, ma anche per sollecitare un intervento del sindaco. Quest'ultimo, infatti – altra questione molto preoccupante – ha disatteso le indicazioni del Ministro affermando di adempiere esclusivamente a quelle del suo segretario di partito, Umberto Bossi. Non è un caso che l'interrogazione, che porta la mia firma e quella di quasi tutti i colleghi lombardi, sia rivolta anche al Ministro dell'interno. Il punto

non riguarda solo la scuola. Se certe questioni sono stigmatizzabili se riferite a qualsiasi edificio pubblico, è chiaro che lo sono ancor più gravemente se riguardano la scuola, che sarebbe il luogo votato al pluralismo e alla costruzione del senso civico. Ma nel caso in esame chi deve intervenire è in realtà il Ministro dell'interno, alle richieste del quale probabilmente il sindaco di Adro potrebbe adempiere, a meno che – come ho già sostenuto in Aula - lo stesso Ministro dell'interno non voglia intervenire. Se dovesse accadere questo, deve assolutamente cambiare il responsabile di quel Dicastero, essendo il Ministero dell'interno deputato a garantire le istituzioni repubblicane e a farle rispettare in tutto il territorio nazionale.

Inoltre, al ministro Gelmini, che ha affermato che la scuola è stata pagata dalla comunità, voglio ricordare che anche gli altri Comuni del nostro Paese realizzano scuole dotate di diverse attrezzature quasi sempre con i fondi della comunità di riferimento. Se si dovessero aspettare i finanziamenti dell'edilizia scolastica, non verrebbe realizzata più alcuna scuola in tutto il territorio nazionale. Chissà con quali soldi il sindaco di Reggio Emilia o il sindaco Alemanno realizzano scuole nel loro Comune. Anzi, il sindaco Alemanno, grazie anche al voto della Lega, le fa costruire con finanziamenti statali. Tutti gli altri Comuni, tranne quello di Roma e Catania, fanno realizzare le scuole con entrate proprie. Questo però non autorizza ad esporre dei simboli che non siano quelli del Comune o della Regione, il cui simbolo, peraltro, informiamo che è quello della rosa camuna e non del «Sole delle Alpi», nel caso il sindaco fosse incorso in un equivoco. Se fosse così, informatelo.

Inoltre, immagino che questo signore abbia anche indetto una gara d'appalto per comprare mobili di quel tipo, e cosa ha scritto nel capitolato, che gli servivano dei mobili con inciso il «Sole delle Alpi»? Sarebbe anche interessante sapere cosa ha detto il segretario comunale – sempre per tornare al Ministro dell'interno – quando ha letto il capitolato.

Siamo gravemente insoddisfatti della risposta perché c'è una sottovalutazione di tutti questi segnali che arrivano una volta dal sindaco di Adro, una volta da frasi come: «Sono porci questi romani», una volta da altro ancora. Tutto è folclore, tutto è sottovalutazione e questi fatti stanno disgregando il Paese.

RUSCONI (PD). Mi correva l'obbligo far presente che il collega Galperti, bresciano e, quindi, particolarmente interessato alla questione, non ha potuto essere presente alla seduta di oggi, mentre era presente il giorno in cui il Ministro ha giudicato inaccettabile certe pratiche, tipiche soprattutto di una certa sinistra, di utilizzare i bambini per finalità politiche. E sì che il Ministro conosce anche il senatore Galperti.

Mi sembra che questo tipo di risposte non aiuti un dibattito che come primo obiettivo deve avere quello di riportare serenità e certezza alle famiglie. Lo dico conoscendo il senatore Galperti e lo dico per rispetto al Ministro.

Mi associo alle parole delle colleghe Adamo e Franco, avendo anche firmato le loro interrogazioni. Di fatto, prendo atto di un dato. Io, signor Sottosegretario, ho svolto per lunghi anni la funzione di amministratore locale; in particolare sono stato sindaco e ho ricoperto ruoli di responsabilità regionale e nazionale a livello di ANCI. Per questo motivo, vorrei che quello che sto per dire fosse compreso. Nessuna legge vale più del precedente. Quando si concede qualcosa o si fa finta che qualcosa, anche non autorizzata, venga accettata e concessa, chi fa l'amministratore locale sa, poiché nessuna legge vale più del precedente, sarà legittimato ad appellarsi a questa concessione.

Prendo atto che ormai è trascorso un mese da quando è scoppiato il caso e che il Ministro è rimasto inascoltato, il dirigente scolastico regionale è rimasto inascoltato, il dirigente scolastico provinciale è rimasto inascoltato. Visto che il Ministro parla di simboli della cultura locale, faccio presente che il centro-sinistra fa riferimento a simboli che addirittura vanno dalla festa delle Palme in su. Quindi, figuriamoci cosa succederà se un domani questo sindaco dovesse perdere le elezioni: ci sarà la rincorsa a chi metterà il simbolo più universale? Oppure chi fa il sindaco deve rispondere a tutti i cittadini, sia a quelli che l'hanno votato, sia a quelli che non l'hanno votato? Infatti, il primo dovere di un amministratore è quello di rispondere a tutti i cittadini. Penso che chi ha avuto come me la grande soddisfazione di essere primo cittadino della propria comunità, pur prendendo i voti di una parte politica, dal primo momento in cui assume le funzioni abbia la responsabilità di rispondere a tutte le parti del Comune che amministra.

Signor Sottosegretario, non mi soddisfa la sua risposta, in particolare per due aspetti. E se il sindaco continua a non ubbidire, visto che, come diceva prima la collega Adamo, ha dichiarato che i simboli li rimuove solo se glielo dice Bossi? Non voglio fare commenti che accendano il tifo, ma queste dichiarazioni riflettono una visione della cultura istituzionale un po' particolare in cui ognuno ha i suoi ministri. Il problema è anche più serio: noi presentiamo un'interrogazione, il Ministro risponde, rende le sue dichiarazioni e tutto poi continua come prima.

Inoltre, si pone anche una questione di tipo amministrativo: quando il sindaco sbaglia paga di tasca sua. Glielo ricorda la legge o glielo ricorda la Corte dei conti. Qui c'è un errore e noi chiediamo che non vengano usati soldi pubblici, questo è un dato evidente, perché interviene la responsabilità amministrativa di chiunque di noi faccia l'amministratore (anch'io, in piccolo, rivesto ancora il ruolo di amministratore comunale). Non vorrei, quindi, signor Sottosegretario, trovarci di nuovo fra 20 giorni a presentare ancora un'altra interrogazione o interpellanza perché questo sindaco continua a ritenere di aver fatto un peccato veniale. Sarebbe l'anarchia e, soprattutto, costituirebbe un precedente secondo me particolarmente grave.

CECCANTI (PD). Più che insoddisfatto della risposta mi dichiaro perplesso. Infatti, signor Sottosegretario, io ho presentato un'interroga-

zione alla quale non è stata data una sia pur minima risposta. Io non ho posto il problema dei simboli, su cui si erano già esercitati i colleghi, ma ho presentato un atto di sindacato ispettivo mirato sul fatto che il sindaco aveva dichiarato di obbedire solo al segretario del suo partito e non al Ministro e avevo posto il problema di come il Ministro ed il Ministero difendano l'autorità dello Stato.

Se fosse stato ministro dell'interno Gianfranco Miglio, noto teorico del principio di autorità secondo Karl Schmitt, a cui è intitolata la scuola, avrebbe preso a cannonate l'edificio municipale. L'avrebbe fatto.

Se presento un'interrogazione in cui chiedo al Governo come intende comportarsi di fronte al fatto che un sindaco afferma di obbedire soltanto al segretario del suo partito e non al Ministro, qualcosa dovrete pur rispondere. Nella risposta che ci è stata data oggi non c'è traccia di una risposta a quello che io ho richiesto.

Mi chiedo francamente che senso abbia l'avermi convocato a questa seduta. Letteralmente non c'è nessuna risposta.

GIARETTA (PD). La risposta fornita dal rappresentante del Governo è certamente chiara sotto il profilo del principio e, quindi, limitatamente a questo profilo, per me che ho presentato questa interrogazione nonostante non sia membro della Commissione è soddisfacente. Il problema è che la risposta è inconcludente nella finalità; espresso un giudizio, non si traggono le adeguate conclusioni.

Capisco la necessità di difendere questo giudizio sul punto di principio (riconosco qualche parola che nasconde questo concetto) ma quando il Ministro dichiara di giudicare inaccettabile la pratica, tipica soprattutto di una certa sinistra, di utilizzare i bambini per finalità politiche, ritengo si dica una sciocchezza; è chiaro, infatti, che quando si interviene in un ambito scolastico frequentato dai bambini la responsabilità della loro strumentalizzazione avviene, come è avvenuta, da parte di chi pensa di adoperare l'edificio scolastico come se fosse una struttura privata a propria disposizione. Anche le argomentazioni utilizzate dal sindaco e da altri esponenti della Lega Nord, secondo cui la popolazione è d'accordo, dimostrano un certo disordine istituzionale. Forse che se la popolazione è dell'idea che i diritti costituzionali fondamentali in un Comune non devono essere rispettati non c'è alcun problema? Infine, non vi è una conclusione della procedura. Ora nella risposta del Governo si precisa che l'intervento del direttore scolastico regionale sarebbe stato attuato. Chiedo, allora, di vedere se è stato effettivamente attuato attraverso un documento ufficiale.

ADAMO (PD). Non si riesce a sapere.

GIARETTA (PD). È un punto fondamentale sapere se l'amministrazione, attraverso i suoi organi periferici, ha compiuto tutto quanto doveva per rimediare ad una grave e palese violazione dell'imparzialità – perché di questo si tratta – delle strutture pubbliche.

Infine, superato il tentativo di prendere in giro le persone affermando che il «Sole delle Alpi» sarebbe un simbolo della cultura locale, si potrebbe ribattere che ne esistono molti altri – come ha giustamente ricordato il mio collega Capogruppo del Partito Democratico – e che noi dovremmo distribuire ulivi dappertutto. Un simbolo più universale dell'Ulivo non esiste al mondo e, quindi, ne avremmo potuto mettere molti in giro per il Paese. Io, che ho una gloriosa provenienza dalle fila delle Democrazia Cristiana, posso dire che avremmo potuto collocare ovunque molti scudi crociati, ma giustamente non sono mai stati apposti da alcuna parte.

Resta il problema. Non è accettabile che nell'ordinamento italiano si possano utilizzare le scuole, che sono – tra l'altro – anche sede dei seggi elettorali in occasione delle elezioni, per una operazione di propaganda politica. Esiste certo il principio – i costituzionalisti mi verranno in aiuto – della responsabilità del sindaco nella predisposizione degli edifici scolastici, ma altri principi vengono prima. Uno di questi è naturalmente l'indipendenza della pubblica amministrazione.

Il Ministro non può limitarsi ad affermare di aver rivolto al sindaco la richiesta di eseguire le disposizioni date, alla quale richiesta avrebbe ricevuto una risposta positiva.

Si potrebbero fare molti altri esempi. Ci si poteva accontentare di intitolare la scuola al professore Miglio, che ha certamente tutte le caratteristiche per averne una a sé intitolata. Ma se domani un sindaco decide che negli edifici scolastici bisogna propagandare una particolare forma educativa, come – ad esempio – il nudismo, o che vi debba essere libertà dei costumi sessuali fin dalla tenera età, il Ministro risponde che non esiste problema? Occorre affrontare la questione. Esistono gli strumenti per poter reprimere comportamenti di tal genere.

GUSTAVINO (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE). Oggi si usa molto, soprattutto sui giornali sportivi, dare il voto alle prestazioni dei giocatori con l'aggiunta di alcuni aggettivi. In questo caso – ahimè – darei un 5 imbarazzato alla risposta del Governo. In questa lettura – secondo me – si evince un imbarazzo che diventa a sua volta imbarazzante, perché la domanda sembra la seguente: e ora?

Credo non esista nessuno che non abbia capito che è stato commesso un pasticcio. Il problema adesso è come uscirne e nel frattempo scriviamo – per esempio – che alcuni «cattivoni» utilizzano i bambini a fini non propri. Affermo – l'ho visto ed è vero – che qualche volta i bambini vengono utilizzati a questo scopo. Ma, nel caso in esame, la questione – almeno quella posta nell'interrogazione – mi pare sia un'altra e proverei a sintetizzarla nel modo seguente: ma chi è che fa qualcosa? È stata fatta una disposizione sbagliata. Chi è in grado di dare una disposizione contraria? Questo è il tema e la risposta non è stata fornita. Ne è stata data una, però, che mi sembra assai significativa, dal Presidente del Consiglio, questa mattina, nel corso del suo intervento alla Camera dei deputati. La sottoscrivo pienamente e aggiungo che deve far riflettere tutti, a partire dal Comune dove è stato confezionato questo pasticcio, ed è la seguente: «L'ec-

cellenza della filiera educativa è imprescindibile in un Paese in cui l'unica materia prima sono i nostri giovani».

Facciamo riflettere anche il sindaco a tal riguardo. Ricominciamo da capo. Qualcuno dia una disposizione che sia d'accordo con questo pensiero.

POLI BORTONE (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*). Signor Presidente, credo che quello in esame sia semplicemente uno dei tanti esempi di una Italia senza regole, o meglio di una Italia nella quale ciascuno decide di farsi la sua regola.

Devo dire che la risposta del Ministero non poteva che essere imbarazzata. Non poteva che essere così. Mi meraviglio, però, della risposta del direttore dell'Ufficio scolastico regionale per la Lombardia, il quale – per la verità – forse poteva da sè, senza avere l'*input* del Ministro, andare a vedere che cosa stava accadendo in Lombardia, ma probabilmente non aveva il tempo di farlo.

Vorrei sapere dove è scritto che al sindaco di Adro spetta per legge la decisione ultima sulla simbologia da utilizzare all'interno dell'ufficio scolastico. Vorrei da qualcuno un riferimento normativo nel quale trovare una norma del genere, in virtù della quale un sindaco – premetto che sono stata sindaco per nove anni – si alza la mattina e decide che una scuola deve essere di un certo colore e con determinati simboli, o deve essere intestata a qualcuno. Nel vituperato Sud generalmente i sindaci operano attraverso delibere di consiglio comunale – neanche di giunta – attraverso le quali l'intera comunità cittadina, rappresentata dal consiglio comunale, delibera, magari a maggioranza, – di agire in un determinato modo, specialmente quando questa azione incide notevolmente proprio sull'impatto educativo.

Nel caso specifico abbiamo dato l'idea, più che di un sindaco, di una specie di podestà che decide di fare ciò che vuole, quando vuole e come vuole; con un direttore regionale che non interviene a tempo debito; con un Ministro che interviene sul direttore generale e, quindi, sul direttore regionale per farlo finalmente intervenire. Credo che il sindaco non abbia cura di quanto gli viene suggerito e da quale persona, dal momento che ha imposto alla sua comunità cittadina un simbolo di parte! Forse qualche autorità superiore avrebbe potuto anche imporgli di riportare, entro tempi certi e sicuri, un minimo di ordine in una scuola nella quale probabilmente qualcuno, non di religione cattolica, avrà avuto qualche dubbio se posizionare o meno il crocefisso. Figuriamoci se non si debba o meno discutere di collocare un simbolo di partito all'interno di un edificio scolastico! Non so poi se questo sindaco ha fatto lo stesso percorso che ho fatto io: ha giurato sulla Costituzione? Immagino di sì, visto che il comma 11 dell'articolo 50 della legge n. 267 del 2000, il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, stabilisce che nella seduta di insediamento il sindaco presta davanti al consiglio giuramento di fedeltà alla Costituzione italiana; ci si presenta davanti al consiglio comunale con tanto di fascia tricolore e con tanto di stemma della Repubblica italiana, l'unico simbolo

nel quale ci riconosciamo tutti noi in quanto cittadini italiani non appartenenti a regioni virtuali ma alle Regioni stabilite dalla nostra Costituzione.

Non so se questo sindaco abbia giurato o meno. È di certo un soggetto singolare e probabilmente, essendo il primo cittadino di una comunità molto piccola, ha il desiderio – legittimo, per carità – di comparire sulla stampa, tanto che già altre volte i giornali si sono occupati di lui: se non ricordo male, una volta se ne è parlato perché aveva deciso di porre una taglia sui clandestini e un'altra volta perché aveva stabilito che i bambini delle famiglie del suo Comune che non avevano pagato la quota per la mensa scolastica non avevano diritto a ricevere il pasto. Si tratta sempre della stessa persona. Allora, assicuriamogli di farlo comparire sui giornali; forse in questo modo potrà tranquillizzarsi. Evitiamo però che la sua fantasia continui a sbizzarrirsi perché mi sembrano comportamenti veramente eccessivi.

È gravissimo, tra l'altro, che lo stesso sindaco che non ha trovato il denaro o non ha voluto trovare il denaro per andare incontro alle famiglie bisognose della sua comunità e garantire la mensa scolastica a tutti i bambini abbia poi trovato i soldi per apporre il simbolo del suo partito su tutto il materiale della scuola. (*Commenti del senatore Pittoni*). Convochiamolo in audizione per sapere dove ha reperito questi soldi; in questo modo potrebbe anche usufruire di una ribalta istituzionale per avere visibilità. Presidente, sarebbe interessante confrontarsi con un simile personaggio che ha tanta fantasia e che potrà così chiarirci come fa, dopo avere giurato sulla Costituzione italiana, a non garantire i diritti ai cittadini extracomunitari e ai cittadini del suo Comune appartenenti alle fasce bisognose e, allo stesso tempo, a trovare il denaro per apporre dei simboli di partito in una scuola.

Tutto questo è veramente spiacevole. È perfino intervenuto il Presidente della Repubblica. Non so chi altro dovrà dire a questo sindaco di tornare nella legalità.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori proseguono in altra sede dalle ore 15.20 alle ore 15.30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1006-1036-B) Nuove norme in materia di disturbi specifici d'apprendimento in ambito scolastico, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Vittoria Franco ed altri; Ascutti ed altri; modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora il seguito della discussione del disegno di legge n. 1006-1036-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, sospeso nella seduta di ieri.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Ricordo inoltre che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione generale e sono state svolte le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che si danno per illustrati.

FRANCO Vittoria, *relatrice*. Prima di esprimermi sull'ordine del giorno n. 1, vorrei avere un chiarimento dai presentatori. Infatti, ieri, nel corso della discussione generale, il senatore Bornacin – come risulta anche dal Resoconto sommario – ha caldeggiato la possibilità che la diagnosi di DSA possa essere effettuata non soltanto dalle strutture pubbliche ma anche da quelle convenzionate. Nell'ordine del giorno n. 1, però, si fa riferimento, nel secondo paragrafo della premessa, alle strutture non convenzionate. Si tratta quindi di una discrepanza fra le intenzioni annunciate ieri dal senatore Bornacin in discussione generale e parte del contenuto dell'ordine del giorno in esame.

Mi auguro si tratti semplicemente di un errore in quanto mi sembrerebbe azzardato affidare a strutture non convenzionate, prive di un riconoscimento pubblico e su cui lo Stato non può esercitare una vigilanza, il compito di eseguire una diagnosi di DSA; peraltro, ciò potrebbe anche dare vita ad una sorta di mercato delle diagnosi.

Vorrei quindi un chiarimento in tal senso da parte del senatore Bornacin, perché nel caso non si trattasse di un refuso avrei difficoltà ad esprimere un parere favorevole sull'ordine del giorno.

BORNACIN (*PdL*). Intervengo subito per rassicurare la relatrice Vittoria Franco che si è trattato evidentemente di un errore di battitura.

Peraltro, insisterei in modo particolare su questo aspetto del problema, anche perché la tempestività della diagnosi di dislessia è fondamentale per la cura. Un collega mi ha raccontato che per anni le maestre della scuola elementare hanno considerato suo figlio un bambino svogliato e non volenteroso mentre era affetto da dislessia, come diagnosticato poi successivamente. Una diagnosi fatta nei tempi giusti è quindi importante.

Ovviamente, quindi, l'ordine del giorno va corretto nel testo 2 con la precisazione che la relatrice mi ha sollecitato.

COLLI (*PdL*). Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'ordine del giorno n. 1 (testo 2).

SERAFINI Giancarlo (*PdL*). Anch'io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

FRANCO Vittoria, *relatrice*. Preso atto di questa modificazione, il parere sull'ordine del giorno n. 1 (testo 2) è quindi favorevole.

Auspico, invece, che il Governo accolga come raccomandazione l'ordine del giorno n. 2 in quanto il suo pieno accoglimento comporterebbe un intervento di ordine finanziario che potrebbe creare dei problemi. Sono quindi favorevole ai contenuti ma con questa limitazione.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere conforme a quello della relatrice e accolgo l'ordine del giorno n. 1 (testo 2). Accolgo invece l'ordine del giorno n. 2 come raccomandazione.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.
(*Il Presidente accerta la presenza del numero legale*).

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

(*All'unanimità*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, al quale sono stati presentati alcuni emendamenti che si intendono illustrati.

FRANCO Vittoria, *relatrice*. Condivido nel merito alcuni tra gli emendamenti presentati all'articolo 2, in particolare laddove tendono a ripristinare il testo a suo tempo approvato dal Senato.

Tuttavia, per un fatto di coerenza con quanto è unanimemente emerso nel corso della discussione generale svolta nella seduta di ieri, ossia di licenziare il testo senza apportarvi ulteriori modifiche, invito la senatrice Aderenti e il senatore Pittoni a ritirarli.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla relatrice.

PITTONI (*LNP*). Presidente, ritiro gli emendamenti 2.1 e 2.2.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

(*All'unanimità*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti e un ordine del giorno, che si intendono illustrati.

FRANCO Vittoria, *relatrice*. All'articolo 3 è stato presentato l'ordine del giorno n. 3 dal presidente Possa sul quale esprimo parere favorevole.

Lo condivido pienamente in quanto raccoglie molte delle sollecitazioni scaturite nel corso della seduta di ieri, durante l'audizione della delegazione del Consiglio superiore della sanità.

ASCIUTTI (*PdL*). Aggiungo la mia firma all'ordine del giorno n. 3.

RUSCONI (*PD*). Anch'io aggiungo la mia firma all'ordine del giorno presentato dal presidente Possa.

PITTONI (*LNP*). Intervengo per aggiungere la mia firma all'ordine del giorno n. 3.

GIAMBRONE (*IdV*). Aggiungo la mia firma all'ordine del giorno n. 3.

VALDITARA (*FLI*). Anch'io aggiungo la mia firma all'ordine del giorno n. 3.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno n. 3.

FRANCO Vittoria, *relatrice*. Per quanto concerne gli emendamenti all'articolo 3, mi richiamo alle considerazioni che ho testé espresso. Credo che per tutti noi – così come è stato ribadito nel corso della discussione generale - sia davvero importante il varo di questo testo. Pertanto, anche se non è perfetto ad avviso di molti degli intervenuti, riteniamo –mi pare di interpretare la volontà della Commissione – di licenziarlo senza apportarvi ulteriori modifiche.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo si associa a quanto ha espresso la relatrice.

PITTONI (*LNP*). Poiché condivido quanto è stato affermato, ritiro gli emendamenti 3.1 e 3.2.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

(*All'unanimità*)

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato.

FRANCO Vittoria, *relatrice*. Anche per l'articolo 4 invito i presentatori a ritirare l'emendamento presentato.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla relatrice.

PITTONI (*LNP*). Ritiro l'emendamento 4.1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

(*All'unanimità*)

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato.

FRANCO Vittoria, *relatrice*. Invito i presentatori anche in tal caso a ritirare l'emendamento presentato.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo si associa a quanto espresso dalla relatrice.

PITTONI (*LNP*). Ritiro l'emendamento 5.1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

(*All'unanimità*)

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

(*All'unanimità*)

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

(*All'unanimità*)

L'articolo 8 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

(*All'unanimità*)

Passiamo alla votazione finale.

VALDITARA (*FLI*). A nome di Futuro e Libertà, esprimo la soddisfazione nostra, e mia in particolare, per la definitiva e rapida approvazione di un provvedimento davvero importante.

Si tratta di un provvedimento sul quale – desidero ricordarlo – già durante la scorsa legislatura, quando ero Capogruppo di Alleanza Nazionale in questa Commissione, lavorai con l'amico Franco Asciutti e la presidente Vittoria Franco di comune accordo, non riuscendo però ad arrivare alla sua conclusione soltanto per il prematuro termine della legislatura.

Mi fa piacere che su un tema così delicato e importante, che riguarda bambini svantaggiati, sia stato espresso un consenso assolutamente unanime dal Parlamento, nonché l'entusiasmo di tutte le forze politiche nel collaborare per la sua approvazione. Credo sia la testimonianza di autentica solidarietà e civiltà in un frangente come quello della nostra politica, che tra l'altro spesso e volentieri non induce a sentimenti di solidarietà e civiltà. Oggi, quindi, compiamo un qualcosa di veramente importante nei confronti non solo dei bambini ma anche, più in generale, della politica italiana.

GIAMBRONE (*IdV*). Presidente, rivolgo un sentito ringraziamento a tutta la Commissione per il lavoro importante che abbiamo svolto con questo provvedimento.

Vorrei che rimanesse agli atti della Commissione che nel testo manca la mia firma solo per un disguido tecnico, firma che era invece presente nell'analogo disegno di legge della senatrice Franco esaminato nella scorsa legislatura. Mi riferisco all'Atto Senato n. 1169 della XV legislatura.

Concludo il mio breve intervento affermando che il Gruppo cui appartengo esprime grande soddisfazione ed apprezzamento per il lavoro compiuto dalla Commissione.

PITTONI (*LNP*). C'era un vuoto da coprire e il provvedimento che stiamo per approvare finalmente lo colma. Questa è un'operazione di buon senso attesa, tra l'altro, da troppo tempo. Sono quindi contento che oggi finalmente riusciamo a rispondere ad esigenze da troppo tempo disattese.

SERAFINI Anna Maria (*PD*). A nome delle colleghe e dei colleghi del Partito Democratico, esprimo soddisfazione per essere arrivati ad un voto così importante come quello di oggi.

L'attesa delle famiglie è molto grande. Sul tema in questione è aumentata una certa sensibilità grazie anche al lavoro svolto da tutti i colleghi, dall'Associazione italiana dislessia e, per ultimo, anche dalla Fondazione presieduta da Navarro-Valls.

È un provvedimento nato nel 2002 al quale hanno dato un grande contributo in particolare i colleghi e le colleghe del Senato, a partire dalla relatrice Vittoria Franco. Sappiamo che siamo in ritardo rispetto all'Eu-

ropa. Ultimamente sono stati però emanati alcuni protocolli, ma è giusto ribadire che deve essere data priorità assoluta alla legge.

Anche oggi il Senato sta dando un contributo notevole rappresentato dal fatto che non sono state apportate modifiche al testo approvato dalla Camera dei deputati, dopo un esame che, come già rilevato dalla relatrice Vittoria Franco e dai colleghi in discussione generale, non è apparso in molti aspetti convincente. Anzi, c'è stato un peggioramento e oggi la nostra Commissione sta compiendo un sacrificio e lo sta compiendo per senso di responsabilità nei confronti dei ragazzi e delle loro famiglie. Il nostro intento, infatti, è quello di mettere in moto il prima possibile il processo da cui devono trarre beneficio 350.000 ragazzi tra i 6 e i 19 anni, pari al 4-5 per cento della popolazione scolastica.

La legge può rendere vera l'affermazione del principio del diritto allo studio dei ragazzi dislessici e la può rendere vera attraverso una certa concezione della dislessia, attraverso i piani di intervento e attraverso la continuità degli interventi.

Il primo aspetto importante, rilevato dalla stessa relatrice Franco, è la definizione di dislessia. Anch'io avrei certamente preferito che l'articolo 1 avesse fatto riferimento alle difficoltà nell'apprendimento anziché al disturbo dell'apprendimento. Infatti, come dicono anche gli esperti, non si guarisce dalla dislessia ma si possono ridurre notevolmente gli effetti della difficoltà. La dislessia, quindi, non è una malattia e, non essendo tale, è importante mettere in evidenza la difficoltà anziché il disturbo; questo diverso approccio, più positivo, attesterebbe che si può apprendere nonostante le difficoltà. Questo è l'aspetto chiave del dibattito che è stato svolto in questa Commissione, anche nella scorsa legislatura, e che io ho apprezzato molto. La Camera, invece, ha eliminato il riferimento alla difficoltà e questo è stato un errore.

E se è così, se la dislessia non è una malattia ma denota una difficoltà, è evidente che quanto più questa concezione si afferma tanto più si deve intervenire affinché la difficoltà si riduca, permettendo così di evitare che a frustrazione si aggiunga frustrazione; il rifiuto dell'apprendimento, infatti, interviene nel momento in cui si ha paura di non farcela. Pertanto, se la dislessia non viene diagnosticata il prima possibile la frustrazione aumenta.

Un altro aspetto che intendo mettere in evidenza è quello dei piani di intervento e della continuità della formazione che devono rispondere in primo luogo al principio di prevenzione. La prevenzione comprende, quindi, la diagnosi, la formazione e la certezza della formazione. La relatrice Franco ha ricordato che il testo approvato dal Senato aveva previsto uno stesso percorso per i docenti di ogni ordine scolastico programmando una continuità; la Camera ha ridotto il finanziamento dei percorsi formativi limitandolo agli anni 2010-2011, cosa che rende più incerto il percorso formativo che, invece, dovremmo cercare di potenziare, magari tramite un intervento successivo.

Un altro aspetto importante, su cui si sono soffermati anche i senatori Bornacin, Ascutti e Valditara è quello della diagnosi precoce, ma perché

questa sia possibile è necessario mettere le strutture convenzionate nelle condizioni di effettuarla.

Il dibattito ha anche messo in evidenza la necessità di un modello premiale nell'ambito della formazione, a vantaggio di quei docenti che decidono di seguire un percorso formativo.

Condivido poi il contenuto dell'ordine del giorno presentato dal presidente Possa, concordando sulla necessità che il Consiglio superiore di sanità, magari in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità, predisponga dei protocolli per la diagnosi.

Considero invece un grave errore la soppressione da parte della Camera dei deputati del comma 4 dell'articolo 3 del testo approvato dal Senato, relativo alla identificazione precoce dei ragazzi a rischio dislessia. La nostra Commissione, infatti, aveva previsto che il Ministero dell'istruzione e quello della salute potessero svolgere insieme un'attività di sperimentazione per identificare il più precocemente possibile questo tipo di soggetti. Non si capisce il motivo per cui una simile disposizione sia stata eliminata dall'altro ramo del Parlamento. Se quello che stiamo dicendo è vero, è chiaro che l'identificazione precoce è essenziale ai fini della prevenzione. A questo punto, forse, sarebbe stato opportuno recuperare questa previsione reinserendola nell'ordine del giorno n. 3 relativo ai protocolli.

Allo stesso modo la Camera ha sbagliato a sopprimere anche il comma 1 dell'articolo 6 che affermava un principio molto solido, quello della opportunità di consentire lo sviluppo delle capacità dei ragazzi in ambito sociale e professionale.

Esprimiamo comunque un voto favorevole al disegno di legge, facendo presente che, come già ricordato dalla relatrice nei suoi interventi, siamo costretti a tale voto per un senso di responsabilità che sentiamo di avere nei confronti dei ragazzi e delle loro famiglie.

GUSTAVINO (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*). È la prima volta che mi capita di partecipare ai lavori di una Commissione che riesce a votare all'unanimità un provvedimento in sede deliberante, cosa che si presenta di buon augurio per me che proprio oggi entro a far parte di questa Commissione. È questo un segnale di buon senso che consente di raggiungere un obiettivo di cui mi sembra ci fosse oggettivo bisogno. Sono particolarmente contento di questo.

ASCIUTTI (*PdL*). Signor Presidente, alla mia dichiarazione di voto favorevole sul disegno di legge aggiungo la soddisfazione per essere riusciti a varare una legge importante e fondamentale per noi, per la società, per i nostri bambini e per le nostre famiglie. È una legge che inseguiamo da ben otto anni, dal 2002, e finalmente ne stiamo concludendo l'*iter*.

È questo uno di quei momenti in cui il Parlamento dovrebbe farsi carico di manifestare all'esterno la capacità che ha di produrre collettivamente normative che servono al Paese, indipendentemente dalle nostre provenienze politiche. I cittadini, infatti, sono abituati solo a vederci l'uno

contro l'altro, anche su argomenti su cui ci troviamo d'accordo, mentre le buone notizie non vengono rese pubbliche e questo è un peccato.

Debbo dire che in questa sede la senatrice Franco ed io abbiamo lavorato come primi firmatari di due disegni di legge dal contenuto più o meno analogo. Abbiamo partecipato entrambi a convegni fin dai primordi e, ogni volta che siamo entrati all'interno della materia, ne abbiamo condiviso le sue varie problematiche. Parlando di problematicità, mi riferisco non solo a tutti i genitori di bambini affetti da dislessia, ma anche a coloro ai quali qualche maestra ha ritenuto per superficialità dislessico il proprio figlio pur non essendolo, non esistendo protocolli al riguardo ed un'attenta attività di diagnosi, creando in tal modo problemi inimmaginabili.

Non sappiamo se i disturbi specifici dell'apprendimento – non me ne voglia la collega – siano incurabili. Non lo sappiamo assolutamente. Oggi sappiamo che la ricerca è ferma a soluzioni diverse. Mi auguro che, tramite questa legge e un protocollo generale valido per tutto il Paese, nonché tramite la proposta avanzata dal presidente Possa e da tutti firmata, aumenti la ricerca su questo settore per far sì che un domani si possano trovare soluzioni migliorative, non solo tecniche, dell'apprendimento.

Reputo oggi un grande giorno per la società italiana. Esprimo, quindi, il voto favorevole del Gruppo PDL al disegno di legge in esame, con l'auspicio di partecipare con tutta la Commissione, con il presidente Possa *in primis*, ad una conferenza stampa per comunicare la buona notizia al Paese. Su 8 milioni di studenti, circa 400.000 sono coloro che hanno disturbi più o meno gravi e accentuati dell'apprendimento.

Ringrazio tutti i colleghi e la Presidenza perché in tempo limite abbiamo portato a conclusione l'*iter* di questo disegno di legge da tutti auspicato e voluto.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 16.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

VICARI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*

– Premesso che:

presso gli Istituti scolastici assume particolare rilevanza il buon funzionamento dei laboratori che operano a supporto e completamento dell'attività didattica svolta dagli insegnanti in classe, che a loro volta considerano il momento laboratoristico una fase complementare e spesso ineludibile della fase teorica da loro presentata;

in conseguenza di quanto previsto dalla legge n. 124 del 1999 sulla mobilità del personale degli enti locali, presso le scuole del comune di Palermo è stato attuato l'inquadramento nella ex 4^a qualifica, con il profilo di «esecutore addetto ai servizi scolastici», di circa 200 unità rientranti nel profilo di assistenti tecnici in seguito a sentenza passata in giudicato, mentre sembra che circa altre 400 unità stiano per transitare per la stessa motivazione;

considerato che l'intero organico di diritto riferito alla qualifica di assistente tecnico è nella provincia di Palermo complessivamente di 542 unità, di cui 408 personale di ruolo statale già in servizio; l'organico di fatto è costituito da 542 unità, di cui 134 assunte in supplenza;

preso atto che:

la nuova posizione all'interno dell'istituzione scolastica ha indotto il personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA) transitato a rifiutarsi di effettuare le mansioni proprie della qualifica cui prima apparteneva, mentre, di converso, è esclusa la possibilità concreta di utilizzare il medesimo personale nei laboratori per la mancanza di titoli e professionalità;

la citata situazione ha indotto un contenzioso che però ha stranamente visto il riconoscimento, con sentenza passata in giudicato, della qualifica di assistente tecnico;

a causa di quanto detto, il personale precario incaricato con la qualifica di assistente tecnico ha da tempo iniziato numerose azioni di protesta che sono andate dai ricorsi alle autorità competenti allo sciopero della fame, sia per il senso di responsabilità verso la gestione dei laboratori sia per il danno temuto per la eventuale riduzione dei posti di lavoro tramite un paventato licenziamento, a fronte della permanenza, all'interno dell'organico, di unità adeguatamente inquadrate ma senza le relative competenze;

l'Ufficio scolastico provinciale di Palermo ha reiteratamente messo a conoscenza il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca della situazione in premessa, ma a tutt'oggi non sembra intravedersi una soluzione accettabile;

in ultimo, e cosa in sé gravissima, quanto detto si traduce in un grave malfunzionamento di molti istituti scolastici e in un concretissimo rischio di non poter ottemperare agli impegni presi con gli studenti per quanto attiene all'offerta formativa, alla sicurezza all'interno dei laboratori nell'uso di attrezzature complesse e alla manipolazione di materiali pericolosi o nocivi nei laboratori di chimica e meccanica, che deve obbligatoriamente essere svolta nei tempi e nei modi previsti da personale dotato di competenze specifiche, stante l'importanza del supporto laboratoristico all'attività didattica teorica,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se non ritenga di dover intervenire in tempi rapidi e con i mezzi giudicati più opportuni per risolvere la richiamata situazione che sta mettendo a repentaglio l'obbligo, da parte delle istituzioni scolastiche, di assicurare l'offerta formativa connessa con l'uso dei laboratori, nonché la dignità del personale rientrante nel profilo di assistente tecnico, che non solo si trova a soffrire di una situazione di precariato, ma corre anche il rischio di perdere il proprio posto di lavoro per di più lasciando inevasi compiti che non possono essere concretamente svolti dal citato personale transitato, non titolato e privo di esperienza.

(3-01558)

FRANCO Vittoria, ZANDA, LATORRE, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, RANUCCI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VITA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

una scuola pubblica ad Adro, in provincia di Brescia, per iniziativa della giunta che amministra quel comune, è stata intitolata a una persona scomparsa di recente che ha avuto fra i suoi meriti riconosciuti principalmente quello di essere stato l'ideologo di una forza politica, la Lega Nord;

simboli leghisti compaiono su tutti gli arredi, dai cestini dei rifiuti agli zerbini, ai tavoli e alle finestre;

nella storia della Repubblica – conclusosi il periodo fascista – non era mai accaduto che una scuola subisse, così pesantemente, un'impronta politica;

una scuola pubblica è, per definizione, libera da ideologie e influenze partitiche; garantisce il pluralismo della formazione e rispetta l'autonomia dell'istituzione e dell'insegnamento; rispetta la libertà di educazione delle famiglie;

considerata l'ideologia secessionista che pervade tale forza politica, tutta la vicenda può assumere il significato di una volontà di disattendere il dettato costituzionale di eguaglianza nell'istruzione, di libertà di educazione e di unità del Paese;

sono del tutto insufficienti le prime reazioni del Ministro in indirizzo, che ha di fatto giustificato il comportamento del sindaco riducendolo a folklore,

si chiede di sapere cosa intenda fare il Ministro in indirizzo affinché quei simboli vengano rimossi e per riportare quella scuola nell'alveo della

Costituzione, dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e del pluralismo, affinché sia agibile per tutti i bambini e per tutte le famiglie presenti e futuri.

(3-01544)

ADAMO, RUSCONI, VIMERCATI, BASSOLI, BAIÒ, DEL VECCHIO, BOSONE, MAZZUCONI, ROSSI Paolo. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'interno.* – Premesso che:

notizie di stampa hanno riferito che nella scuola pubblica del Comune di Adro (BS) sono stati impressi simboli leghisti sui banchi e sull'arredo comunale, scelta giustificata dal sindaco come legittima perché «identitaria»;

il Ministro dell'istruzione ha reagito ad avviso degli interroganti in modo inadeguato poiché si è limitata a tacciare di «folklore eccessivo» questi fatti;

è gravissimo che in un'istituzione pubblica siano utilizzati simboli di partito e soprattutto nella scuola, istituzione dedicata alla formazione del senso civico dei giovani,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano il comportamento del sindaco in contrasto con il suo ruolo istituzionale;

se non ritengano doveroso intervenire perché nella scuola del Comune di Adro vengano immediatamente rimossi simboli di partito, ricordando che gli unici simboli consentiti sono quelli dell'Unione europea, della Repubblica italiana, del Comune e della Regione (nel qual caso si tratta della Rosa Camuna e non del sole delle Alpi);

se non ritengano di dover fermare un pericoloso precedente che autorizzerebbe di fatto tutti i Comuni, a seconda delle diverse maggioranze che li amministrano, a esporre simboli di partito o «identitari» nelle scuole o in altri edifici pubblici.

(3-01547)

GALPERTI, FONTANA, RUSCONI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il 12 settembre 2010, l'amministrazione del Comune di Adro (Brescia) ha inaugurato un nuovo plesso scolastico;

poiché è tradizione dei governi locali di estrazione leghista restringere gli inviti alla sola nomenclatura politica ed amministrativa dello stesso segno, l'interrogante ha potuto apprendere soltanto dai *media* locali e nazionali che la struttura scolastica è stata distinta, in molte parti, con il simbolo del sole delle Alpi, proprio del movimento politico della Lega Nord;

ad eccezione dei fasci littori di marca fascista, non c'è traccia nel Paese di precedenti in tal senso,

si chiede di sapere:

quali iniziative, a quanto risulta al Ministro in indirizzo, siano state assunte dal Prefetto per contrastare questa pittoresca quanto antidemocratica decisione dell'amministrazione locale;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che le strutture scolastiche e formative pubbliche debbano essere poste al riparo da un inappropriato impiego per manifestazioni o iniziative di propaganda politica;

quali provvedimenti siano stati assunti per far cessare questo impiego improprio della struttura pubblica ed impedire in futuro il ripetersi di atti analoghi;

se, qualora il Ministro in indirizzo fosse di diverso avviso, quanto accaduto possa costituire un precedente tale da autorizzare anche gli altri partiti o coalizioni a segnare con i propri simboli gli edifici scolastici che si trovano nei luoghi da essi amministrati.

(3-01558)

CECCANTI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

nella giornata del 19 settembre 2010, in seguito alla lettera del Ministro in indirizzo, il Sindaco di Adro (Brescia), oltre a dichiarare di non averla ancora ricevuta, cosa che evidenzia o un cattivo servizio postale in quel comune o difficoltà di sollecito invio da parte del Ministero, ha asserito che rimuoverà i contestati simboli nella scuola pubblica se glielo chiederà il segretario del suo partito, dimostrando con ciò che si tratta, per l'appunto, di simboli di partito,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per far valere l'autorità del Governo di fronte ad affermazioni che ledono il ruolo delle istituzioni a favore di una concezione di asservimento delle istituzioni pubbliche a logiche di partito, sia nell'uso dei simboli sia nell'affermazione di una lealtà al proprio segretario di partito vista in alternativa a quella delle istituzioni che nulla ha a che fare con il federalismo ma semmai con una concezione di anarchia partitocratica.

(3-01571)

GIARETTA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la stampa ha riportato con molto risalto la notizia dell'inaugurazione di un plesso scolastico nel comune di Adro (Brescia), nel quale, a giudizio dell'interrogante, in modo ossessivo, viene riprodotto su cartelli, banchi, tabelle varie il simbolo di un partito politico;

esistono altri casi che, pur avendo avuto meno risalto sulla stampa, configurano comunque un'iniziativa generale della Lega per «marchiare» con propri simboli edifici pubblici realizzati con risorse pubbliche e con il contributo dei cittadini, indipendentemente dal loro credo politico,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo ritenga legittimo che l'attività scolastica si svolga in edifici pubblici in cui si faccia esplicita propaganda di una

forza politica, violando un elementare principio di libertà e di rispetto di tutte le opinioni di chi frequenta la scuola;

quali iniziative intenda assumere perché sia rispettata la libertà di opinione di tutti gli utenti della scuola e sia inibito l'uso degli edifici scolastici per propagandare con simboli di varia natura un partito politico.

(3-01589) (Già n. 4-03634)

D'ALIA, GUSTAVINO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

negli scorsi giorni è stato inaugurato nel comune di Adro in Provincia di Brescia un nuovo plesso scolastico pubblico dedicato all'ideologo del partito leghista Gianfranco Miglio;

nel corso dell'inaugurazione la bandiera italiana veniva soppiantata dal gonfalone del Comune;

il sindaco Lancini giustificava agli organi di stampa la mancata esposizione del vessillo nazionale dichiarando che per la costruzione del nuovo plesso si fossero impiegate risorse provenienti esclusivamente dalle casse comunali;

il polo scolastico viene pubblicamente definito un polo leghista dove a tutti gli effetti la celebrazione del sentimento identitario, l'appartenenza politica e ideologica hanno ampiamente sopraffatto i caratteri di un luogo deputato alla formazione civile oltre che culturale di bimbi e ragazzi;

infatti su muri, vetrate e suppellettili della struttura scolastica campeggia il simbolo del «Sole delle Alpi» che, pur essendo un simbolo ricorrente nell'iconografia di quel territorio, è anche, proprio per tale ragione identificativa, simbolo di un movimento politico che a quella realtà territoriale si ispira e richiama, la Lega Nord;

ad avviso dell'interrogante, non è accettabile che l'esposizione sistematica di una simbologia che rinvia ad una identità territoriale e richiama per diretta assonanza un movimento politico avvenga in un luogo scolastico pubblico, per sua natura dedicato alla formazione civica e alla maturazione di sentimenti che nutrono l'identità e l'unità nazionale oltre che a propositi di solidarietà e tolleranza tra popoli e culture nel rispetto delle tradizioni e delle identità locali ampiamente garantite dalla nostra Costituzione;

l'esposizione strumentale di tale simbologia fomenta, al contrario, proprio nelle giovani generazioni sentimenti di divisione e intolleranza nei confronti di simboli dell'unità nazionale in un luogo in cui si dovrebbero per contro promuovere sentimenti di unità e di integrazione interculturale;

lo stesso Ministro in indirizzo ha dimostrato un certo imbarazzo che è emerso dal fatto che, dopo un messaggio augurale in cui esprimeva vivo apprezzamento, si è trovato costretto a prendere le distanze a causa dell'esposizione di tale simbologia, liquidando tuttavia semplicisticamente la vicenda come espressione di folklore frutto di un certo estremismo;

risulta ancor più grave quindi che da parte del Ministro in indirizzo si tollerino che in una scuola pubblica si consumino gesti folkloristici frutto

di estremismi offensivi del sentimento e dell'unità nazionale e si esponano sistematicamente immagini che rinviano direttamente a un movimento politico come mai accaduto nella nostra storia se non nei momenti più bui;

l'amministrazione di Adro, del resto, si è già distinta per aver proposto una «taglia» sui clandestini, un premio per l'incursione nelle abitazioni sovraffollate da extracomunitari, il rifiuto del *bonus bebè* e del contributo per l'alloggio sempre agli extracomunitari e, non ultimo, per aver negato i pasti ai bimbi a causa del debito contratto dalle famiglie con la mensa scolastica;

l'esposizione del Crocifisso, murato nella struttura scolastica quale baluardo a difesa dell'identità territoriale, stride con i succitati gesti di razzismo ed intolleranza posti in essere proprio a difesa della cristianità i quali evidenziano una inappropriata interpretazione dello stesso messaggio evangelico. Giovanni Paolo II non mancava di ripetere quanto dichiarato nel 2005 nel Messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato ricordando di evitare sia modelli assimilazionisti che modelli di marginalizzazione ed auspicava un clima di ragionevolezza civica che consentisse una convivenza amichevole e serena di cui le suddette vicende dimostrano esempi opposti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire a salvaguardia dell'autonomia dell'istituzione scolastica e della funzione civica della stessa che si sostanzia nell'alimentare il sentimento di unità e identità nazionale, come sancito dalla Costituzione, provvedendo a far rimuovere simboli che, pur se iconografia di un territorio, richiamano esplicitamente e volutamente un movimento politico, visto che in nessun Paese ad ordinamento democratico e liberale è tollerata tale esposizione e soprattutto in quanto non si può confondere la storia civile di un popolo con quella di un partito.

(3-1590) (Già n. 4-03643)

SBARBATI, POLI BORTONE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

dalla stampa locale e nazionale, nei giorni scorsi, si è appreso che il Sindaco leghista di Adro (Brescia) ha decorato il nuovo polo scolastico comunale con «il sole delle Alpi» simbolo celtico usato dalla Lega;

questo Comune è già noto alle cronache, perché nei mesi scorsi lo stesso Sindaco si rifiutava di ammettere alla mensa gli alunni le cui famiglie non pagavano la quota di loro spettanza;

detto simbolo appare sulle vetrate, sui banchi di scuola, sui posacenere, in cartelloni in cui si invita a non calpestare l'erba, eccetera, di una scuola pubblica statale;

i sindacati della scuola, unitariamente, hanno denunciato con fermezza la grave situazione che si sta verificando, asserendo che: «Decorare il nuovo edificio con i simboli di un partito, quindi di una parte, indigna e offende tutti i cittadini che credono in una scuola pubblica, laica, democratica e libera da ogni strumentalizzazione politica. Marchiare una scuola

con i simboli utilizzati da un qualsiasi partito, in questo caso la Lega Nord, porta la memoria lontano nel tempo e pone il problema, su cui tutta la comunità civile deve riflettere, del ruolo educativo delle istituzioni scolastiche e del senso dello Stato: la scuola è un bene comune, non può diventare proprietà privata di qualsiasi parte»;

questa iniziativa è di una gravità assoluta e tocca i principi fondamentali sanciti dalla Costituzione agli articoli 30, 33 e 34;

quasi tutti i partiti politici sono intervenuti a vari livelli, affinché dalla scuola vengano rimossi questi simboli; i cittadini di Adro e le famiglie hanno manifestato il loro disappunto;

la signora Laura Parzani ha ritirato oggi le sue figlie dalla scuola «fino a quando non verranno rimosse le insegne di partito dall'edificio» ed è prevedibile che il suo esempio sarà seguito da altri genitori,

si chiede di conoscere, poiché non è sufficiente, per un Ministro della Repubblica, sostenere semplicemente che l'iniziativa del Sindaco di Adro è «folkloristica», quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per l'immediata rimozione del suddetto simbolo dall'edificio scolastico, onde evitare facili strumentalizzazioni, scontri ideologico-politici di cui la scuola non ha certamente bisogno e obbligare anche il Sindaco di Adro a rispettare la Costituzione repubblicana.

(3-01561)

DISEGNO DI LEGGE N. 1006-1036-B

approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Vittoria Franco, Barbolini, Bastico, Ceruti, Mariapia Garavaglia, Mongiello, Rusconi, Anna Maria Serafini, Soliani, Amati, Bassoli, Blazina, Carloni, Ceccanti, Della Monica, Leopoldo Di Girolamo, Fioroni, Garraffa, Incostante, Legnini, Livi Bacci, Marinaro, Ignazio Roberto Marino, Poretti, Sbarbati, Vita, Vitali e Antezza; n. 1036, d'iniziativa dei senatori Ascutti, Possa, Aderenti, Barelli, Bevilacqua, Bianconi, Carrara, De Eccher, De Feo, Ferrara, FIRRARELLO, Pastore, Piccioni, Pittoni, Poli Bortone, Giancarlo Serafini, Sibilìa, Spadoni Urbani, Valditara e Vetrella, e modificato dalla Camera dei deputati

Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico

Art. 1.

(Riconoscimento e definizione di dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia)

1. La presente legge riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento, di seguito denominati «DSA», che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana.

2. Ai fini della presente legge, si intende per dislessia un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà nell'imparare a leggere, in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità della lettura.

3. Ai fini della presente legge, si intende per disgrafia un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nella realizzazione grafica.

4. Ai fini della presente legge, si intende per disortografia un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nei processi linguistici di transcodifica.

5. Ai fini della presente legge, si intende per discalculia un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà negli automatismi del calcolo e dell'elaborazione dei numeri.

6. La dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia possono sussistere separatamente o insieme.

7. Nell'interpretazione delle definizioni di cui ai commi da 2 a 5, si tiene conto dell'evoluzione delle conoscenze scientifiche in materia.

Art. 2.

(Finalità)

1. La presente legge persegue, per le persone con DSA, le seguenti finalità:

- a) garantire il diritto all'istruzione;
- b) favorire il successo scolastico, anche attraverso misure didattiche di supporto, garantire una formazione adeguata e promuovere lo sviluppo delle potenzialità;
- c) ridurre i disagi relazionali ed emozionali;
- d) adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- e) preparare gli insegnanti e sensibilizzare i genitori nei confronti delle problematiche legate ai DSA;
- f) favorire la diagnosi precoce e percorsi didattici riabilitativi;
- g) incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e di formazione;
- h) assicurare eguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale.

Art. 3.

(Diagnosi)

1. La diagnosi dei DSA è effettuata nell'ambito dei trattamenti specialistici già assicurati dal Servizio sanitario nazionale a legislazione vigente ed è comunicata dalla famiglia alla scuola di appartenenza dello studente. Le regioni nel cui territorio non sia possibile effettuare la diagnosi nell'ambito dei trattamenti specialistici erogati dal Servizio sanitario nazionale possono prevedere, nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, che la medesima diagnosi sia effettuata da specialisti o strutture accreditate.

2. Per gli studenti che, nonostante adeguate attività di recupero didattico mirato, presentano persistenti difficoltà, la scuola trasmette apposita comunicazione alla famiglia.

3. È compito delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA degli studenti, sulla base dei protocolli regionali di cui all'articolo 7, comma 1. L'esito di tali attività non costituisce, comunque, una diagnosi di DSA.

Art. 4.

(Formazione nella scuola)

1. Per gli anni 2010 e 2011, nell'ambito dei programmi di formazione del personale docente e dirigenziale delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, è assicurata un'adeguata preparazione riguardo alle problematiche relative ai DSA, finalizzata ad acquisire la competenza per individuarne precocemente i segnali e la conseguente capacità di applicare strategie didattiche, metodologiche e valutative adeguate.

2. Per le finalità di cui al comma 1 è autorizzata una spesa pari a un milione di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente utilizzo del Fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, come determinato dalla Tabella C allegata alla legge 23 dicembre 2009, n. 191.

Art. 5.

(Misure educative e didattiche di supporto)

1. Gli studenti con diagnosi di DSA hanno diritto a fruire di appositi provvedimenti dispensativi e compensativi di flessibilità didattica nel corso dei cicli di istruzione e formazione e negli studi universitari.

2. Agli studenti con DSA le istituzioni scolastiche, a valere sulle risorse specifiche e disponibili a legislazione vigente iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, garantiscono:

a) l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata, con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che tengano conto anche di caratteristiche peculiari dei soggetti, quali il bilinguismo, adottando una metodologia e una strategia educativa adeguate;

b) l'introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere;

c) per l'insegnamento delle lingue straniere, l'uso di strumenti compensativi che favoriscano la comunicazione verbale e che assicurino ritmi graduali di apprendimento, prevedendo anche, ove risulti utile, la possibilità dell'esonero.

3. Le misure di cui al comma 2 devono essere sottoposte periodicamente a monitoraggio per valutarne l'efficacia e il raggiungimento degli obiettivi.

4. Agli studenti con DSA sono garantite, durante il percorso di istruzione e di formazione scolastica e universitaria, adeguate forme di ve-

rifica e di valutazione, anche per quanto concerne gli esami di Stato e di ammissione all'università nonché gli esami universitari.

Art. 6.

(Misure per i familiari)

1. I familiari fino al primo grado di studenti del primo ciclo dell'istruzione con DSA impegnati nell'assistenza alle attività scolastiche a casa hanno diritto di usufruire di orari di lavoro flessibili.

2. Le modalità di esercizio del diritto di cui al comma 1 sono determinate dai contratti collettivi nazionali di lavoro dei comparti interessati e non devono comportare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 7.

(Disposizioni di attuazione)

1. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro della salute, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, si provvede, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ad emanare linee guida per la predisposizione di protocolli regionali, da stipulare entro i successivi sei mesi, per le attività di identificazione precoce di cui all'articolo 3, comma 3.

2. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con proprio decreto, individua le modalità di formazione dei docenti e dei dirigenti di cui all'articolo 4, le misure educative e didattiche di supporto di cui all'articolo 5, comma 2, nonché le forme di verifica e di valutazione finalizzate ad attuare quanto previsto dall'articolo 5, comma 4.

3. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da adottare entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, è istituito presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca un Comitato tecnico-scientifico, composto da esperti di comprovata competenza sui DSA. Il Comitato ha compiti istruttori in ordine alle funzioni che la presente legge attribuisce al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Ai componenti del Comitato non spetta alcun compenso. Agli eventuali rimborsi di spese si provvede nel limite delle risorse allo scopo disponibili a legislazione vigente iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Art. 8.

(Competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome)

1. Sono fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, in conformità ai rispettivi statuti e alle relative norme di attuazione nonché alle disposizioni del titolo V della parte seconda della Costituzione.

2. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono a dare attuazione alle disposizioni della legge stessa.

Art. 9.

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 4, comma 2, dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI

G/1006-1036-B/1/7

BORNACIN, VALDITARA

La 7^a Commissione,

in sede di discussione del disegno di legge «Nuove norme in materia di disturbi specifici d'apprendimento in ambito scolastico»,

premesso che:

il disegno di legge, recante norme in materia di disturbi specifici d'apprendimento circoscritte al settore scolastico, ai fini dell'applicabilità necessiterebbe di alcune integrazioni,

nello specifico, sarebbe opportuno prevedere la possibilità di diagnosticare i DSA (disturbi specifici di apprendimento) anche da parte di strutture non convenzionate, considerato che le lunghe liste di attesa non consentono interventi tempestivi per la individuazione dei casi sospetti di DSA, come espressamente richiesto dall'articolo 3, comma 3, del disegno di legge;

la non tempestività degli interventi viene determinata da diverse motivazioni, in particolare: dalla numerosa utenza che si rivolge ai servizi socio-sanitari pubblici, dal fatto che per effettuare i test di diagnosi dei DSA trascorre, a volte, più di un anno, e che tra la diagnosi e l'inizio della terapia riabilitativa trascorrono ancora molti mesi, per la molteplicità delle altre patologie che il servizio socio-sanitario pubblico deve trattare, dal fatto che spesso le strutture operano con personale sotto organico e precario;

sarebbe, altresì, opportuno garantire il diritto del cittadino di poter scegliere in quali strutture e presso quali operatori sanitari sottoporsi alle debite cure,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di consentire la diagnosi dei DSA anche da parte delle strutture non convenzionate, con le quali si potrebbero, altresì, soddisfare in tempi ragionevoli le richieste di coloro che si rivolgono esclusivamente ai servizi socio-sanitari pubblici ed offrire un servizio qualificato.

G/1006-1036-B/1/7 (testo 2)

BORNACIN, VALDITARA, COLLI, Giancarlo SERAFINI

La 7^a Commissione,

in sede di discussione del disegno di legge «Nuove norme in materia di disturbi specifici d'apprendimento in ambito scolastico»,

premessso che:

il disegno di legge, recante norme in materia di disturbi specifici d'apprendimento circoscritte al settore scolastico, ai fini dell'applicabilità necessiterebbe di alcune integrazioni,

nello specifico, sarebbe opportuno prevedere la possibilità di diagnosticare i DSA (disturbi specifici di apprendimento) anche da parte di strutture convenzionate, considerato che le lunghe liste di attesa non consentono interventi tempestivi per la individuazione dei casi sospetti di DSA, come espressamente richiesto dall'articolo 3, comma 3, del disegno di legge;

la non tempestività degli interventi viene determinata da diverse motivazioni, in particolare: dalla numerosa utenza che si rivolge ai servizi socio-sanitari pubblici, dal fatto che per effettuare i test di diagnosi dei DSA trascorre, a volte, più di un anno, e che tra la diagnosi e l'inizio della terapia riabilitativa trascorrono ancora molti mesi, per la molteplicità delle altre patologie che il servizio socio-sanitario pubblico deve trattare, dal fatto che spesso le strutture operano con personale sotto organico e precario;

sarebbe, altresì, opportuno garantire il diritto del cittadino di poter scegliere in quali strutture e presso quali operatori sanitari sottoporsi alle debite cure,

impegna il Governo

a valutare la possibilità di consentire la diagnosi dei DSA anche da parte delle strutture convenzionate, con le quali si potrebbero, altresì, soddisfare in tempi ragionevoli le richieste di coloro che si rivolgono esclusivamente ai servizi socio-sanitari pubblici ed offrire un servizio qualificato.

G/1006-1036-B/2/7

ADERENTI, PITTONI, RIZZI

La 7^a Commissione,

in sede di discussione del disegno di legge «Nuove norme in materia di disturbi specifici d'apprendimento in ambito scolastico»,

premesso che:

la proposta di legge, al fine di garantire la piena fruizione del diritto allo studio, riconosce quali disturbi specifici di apprendimento (DSA), la dislessia (difficoltà nella lettura), la disgrafia (difficoltà nelle manifestazioni grafiche) e la discalculia (difficoltà nello svolgimento di calcoli), che si manifestano in soggetti dotati di un quoziente intellettivo nella norma,

tali disturbi, come specifica la relazione illustrativa, interessano il 4 per cento della popolazione scolastica. Questa disfunzione non è dovuta a limitazioni intellettive: il dislessico è spesso intelligente ed anche dotato, creativo e intuitivo;

a sostegno degli alunni affetti da DSA il disegno di legge introduce misure per la diagnosi precoce ed indica interventi didattici volti a prevenire l'insuccesso scolastico ed assicurare il pieno sviluppo delle potenzialità;

l'articolo 4 prevede che ai docenti sia assicurata una formazione specifica;

impegna il Governo:

ad assicurare al personale docente e dirigenziale delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, una adeguata formazione riguardo alle problematiche relative ai DSA, nell'ambito dei programmi annuali di formazione attivati a valere sulle disponibilità già previste per la formazione del personale del comparto scuola e dei dirigenti scolastici, anche con ricorso a strumenti di *e-learning* per la formazione *on line*;

garantire la formazione attraverso la conoscenza approfondita delle problematiche relative ai DSA, per l'applicazione di strategie didattiche adeguate;

prevedere lo stanziamento di risorse pari a 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2010 – 2011, al fine di dotare le scuole che ne fanno richiesta di materiale didattico e software specifici a supporto dei percorsi scolastici personalizzati degli alunni con DSA.

Art. 2.**2.1**

ADERENTI, PITTONI, RIZZI

Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:

«f) favorire la diagnosi precoce e i percorsi didattici coerenti a superare il DSA».

2.2

ADERENTI, PITTONI, RIZZI

Al comma 1, lettera h), sostituire la parola: «professionale» con la seguente: «formativo».

G/1006-1036-B/3/7

POSSA, ASCIUTTI, Vittoria FRANCO, BARELLI, BEVILACQUA, CERUTI, COLLI, DE ECCHER, DE FEO, FIRRARELLO, Mariapia GARAVAGLIA, GIAMBRONE, MARCUCCI, MONTANI, PITTONI, PROCACCI, RUSCONI, ANNA MARIA SERAFINI, Giancarlo SERAFINI, SIBILIA, VALDITARA, VERONESI, VITA

La 7^a Commissione,

con riferimento all'articolo 3, comma 1, del disegno di legge «Nuove norme in materia di disturbi specifici d'apprendimento in ambito scolastico»,

informato, nel corso dell'audizione del Consiglio Superiore di Sanità del 28 settembre 2010, che vi è anche a livello internazionale «una carenza nella codifica del procedimento diagnostico dei disturbi specifici di apprendimento», ed inoltre «che i parametri essenziali per la misurazione del livello raggiunto nella lettura, nel calcolo e nell'espressione scritta non sono standardizzati né tantomeno condivisi a livello della pratica clinica», nonché che «le conoscenze raggiunte su popolazioni che utilizzano sistemi verbali con caratteristiche diverse da quello italiano (in termini ad esempio di trasparenza) sono difficilmente trasferibili alla popolazione italiana»,

preso atto con vivo apprezzamento che il Consiglio Superiore di Sanità, nel corso della suddetta audizione, si è dichiarato disponibile ad «offrire il proprio contributo nella predisposizione di linee guida e protocolli

consolidati e condivisi di diagnosi dei DSA nonché a fornire il proprio supporto tecnico-scientifico alle istituzioni scolastiche»,

concordando pienamente con il Consiglio Superiore di Sanità circa la necessità di un cospicuo sforzo di ricerca nel settore dei DSA sia per superare le suddette carenze di codifica del procedimento diagnostico, sia per migliorare le pratiche riabilitative,

consapevole della grande importanza sociale del problema dei disturbi specifici di apprendimento, che sono stimati riguardare una percentuale compresa tra il 3 e il 4 per cento della popolazione scolastica,

impegna il Governo

a inserire, nei programmi di attività del Consiglio Superiore di Sanità e, se necessario, anche dell'Istituto Superiore di Sanità, specifiche azioni finalizzate al superamento delle sopra indicate carenze diagnostiche;

a destinare a ricerche nei settori della diagnostica e della riabilitazione dei DSA adeguate risorse.

Art. 3.

3.1

ADERENTI, PITTONI, RIZZI

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «, nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente,».

3.2

ADERENTI, PITTONI, RIZZI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca può promuovere, anche mediante iniziative da realizzare in collaborazione con il Servizio sanitario nazionale, attività di identificazione precoce per individuare gli alunni a rischio di DSA. L'esito di tali attività non costituisce, comunque, una diagnosi effettiva di DSA».

Art. 4.**4.1**

ADERENTI, PITTONI, RIZZI

Sostituire l'articolo 4, con il seguente:

«Art. 4.

(Formazione nella scuola)

1. Al personale docente e dirigenziale delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, è assicurata una adeguata formazione riguardo alle problematiche relative ai DSA, nell'ambito dei programmi annuali di formazione attivati a valere sulle disponibilità già previste per la formazione del personale del comparto scuola e dei dirigenti scolastici, anche con ricorso a strumenti di *e-learning* per la formazione *on line*.

2. La formazione degli insegnanti deve garantire una conoscenza approfondita delle problematiche relative ai DSA, una sensibilizzazione per l'individuazione precoce e la capacità di applicare strategie didattiche adeguate.

3. È autorizzata una spesa pari a 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011, al fine di dotare le scuole che ne fanno richiesta di materiale didattico e software specifici a supporto dei percorsi scolastici personalizzati degli alunni con DSA. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente utilizzo del Fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, come determinato dalla TabellaC allegata alla legge 23 dicembre 2009, n. 191».

Art. 5.**5.1**

ADERENTI, PITTONI, RIZZI

Al comma 2, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:

«c-bis) la possibilità di fruire di tempi più lunghi di esecuzione rispetto a quelli ordinari».

